

22 Aprile 2023 – Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti,

vi do il benvenuto a nome dell'amministrazione comunale e vi ringrazio per la vostra presenza alla commemorazione in occasione della Festa Nazionale del XXV Aprile.

Ringrazio per la partecipazione e per il contributo nell'organizzare questa manifestazione l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, il Gruppo Alpini di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e la Polizia Municipale del Comune di Chiaverano.

Ringrazio inoltre per la sua presenza Stefano Sertoli, Sindaco di Ivrea.

Il 25 aprile è l'occasione per ricordare e rendere omaggio ai nostri partigiani: Carlo Zuffo e Ilmo Peronetto, che ogni anno onoriamo con la deposizione della corona d'alloro. Dante Ponzetto, il partigiano "*Rosso*" e Riccardo Ravera Chion, il partigiano "*Terribile*", scomparsi da pochi anni e ultimi testimoni nel nostro Comune.

E' doveroso ogni anno ricordare che la Resistenza è stata uno degli eventi più significativi della storia d'Italia; un evento nel quale la lotta armata si coniugò con la resistenza non armata, nelle sue mille forme e manifestazioni perché, per la prima volta nella storia, si trovarono a reagire alla dittatura fascista e poi alla occupazione tedesca, persone di varie ideologie, di varie professioni e mestieri, uomini e donne uniti nella stessa volontà di libertà e di democrazia.

Nella Resistenza operarono insieme comunisti, socialisti, cattolici, liberali, monarchici e molti cittadini semplicemente contrari al fascismo e ansiosi di libertà.

La Resistenza fu un insieme di atti e di comportamenti, armati e non, diretti a contrastare la prepotenza fascista, a liberare il Paese dalla dittatura e dall'occupazione tedesca, a preparare un futuro di democrazia.

Oggi, ricordando il sacrificio dei partigiani, non possiamo non accorgerci che stanno tornando rigurgiti di un passato che non vogliamo più rivivere. Comportamenti riprovevoli di chi nostalgicamente rievoca quei tempi bui contando sull'indifferenza e sulla sfiducia delle persone verso le istituzioni.

Nel ricordo di quanto è successo nel secolo scorso dobbiamo diffidare di chi vuole alzare i muri, di chi istiga all'odio, di chi cerca di mettere in contrapposizione le persone. Dobbiamo opporci in ogni modo al disgustoso rigurgito di ideologie che pensavamo sepolte.

“L'indifferenza porta alla violenza, perché l'indifferenza è già violenza.” L'ha detto una grande donna, Liliana Segre, una testimone diretta degli orrori del passato.

Oggi non possiamo far finta di nulla di fronte a chi vuole riscrivere la Storia per ripulirsi dai suoi errori e dai suoi orrori. Di chi vuole uniformare la lotta dei partigiani a quella dei repubblicani, rendendoli tutti uguali e quindi tutti ugualmente da ricordare e commemorare.

Quale la sia la differenza tra i partigiani ed i nazifascisti la descrive bene Italo Calvino:

“Dietro il milite delle Brigate nere più onesto, più in buona fede, più idealista, c'erano i rastrellamenti, le operazioni di sterminio, le camere di tortura, le deportazioni e l'Olocausto; dietro il partigiano più ignaro, più ladro, più spietato, c'era la lotta per una società pacifica e democratica, ragionevolmente giusta, se non proprio giusta in senso assoluto, perché di queste non ce ne sono”.

Oggi non possiamo non vedere l'insidia culturale di un revisionismo fittizio che, distorcendo la Memoria, crea le basi per sconfessare e poi riscrivere il documento fondamentale che ci unisce, cioè la Costituzione repubblicana.

L'Antifascismo non è una scelta personale. L'antifascismo è la base della nostra Costituzione ed è un valore solennemente scolpito dalla XII Disposizione Finale.

E sulla Costituzione, sui suoi principi hanno giurato anche i ministri e le più alte cariche dello Stato. Ha giurato anche il Presidente del Senato, quel Presidente che in passato affiggeva manifesti in cui si invocava libertà per il criminale Priebke e condanna per i partigiani assassini.

Quando la seconda carica dello Stato rilancia falsità contro la Resistenza sproloquiando sui tragici fatti di Via Rasella a Roma che portarono poi all'eccidio delle Fosse Ardeatine, quando la presidente del Consiglio sminuisce il tutto parlando di semplice sgrammaticatura e mette sotto il generico titolo

di “italiani” le vittime delle Fosse Ardeatine, è chiaro che stanno tradendo la Costituzione antifascista su cui hanno giurato.

La Carta Costituzionale non è un documento di parte e non fu scritta da una sola parte politica. Alla sua stesura parteciparono tutti i partiti dell’epoca e il risultato fu un compromesso tra le ideologie e i valori liberali, cattolici e socialisti.

I Costituenti, sui quali si esercitarono forti pressioni di ogni genere, svolsero il loro lavoro cercando difficili compromessi che tenessero insieme i principi della tradizione liberale, la tutela delle libertà civili e politiche e i grandi valori di giustizia sociale e solidaristica. Riuscirono a garantire i meccanismi della partecipazione popolare e il riconoscimento della centralità della persona e dei suoi diritti. Il risultato fu un documento fortemente democratico e incentrato su cardini come la centralità del Parlamento e l’inviolabilità dei diritti civili e politici.

È nostro compito vigilare affinché i principi costituzionali non vengano messi in discussione da nessuno, qualunque sia la carica che ricopre.

Nel rispetto che dobbiamo alla Resistenza consegneremo ora una copia della Costituzione ai neo-diciottenni del nostro Comune con questo pensiero rivolto ai giovani del filosofo inglese *Bertrand Russell*:

“Non smettete mai di protestare; non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l’autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Non esiste la verità assoluta. Non smettete di pensare. Siate voci fuori dal coro. Siate il peso che inclina il piano. Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un’arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un’arma. Forse non cambierete il mondo, ma avrete contribuito a inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata. Un uomo che non dissente è un seme che non crescerà mai. “.

Grazie a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini